



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO

TRENTINO

RAPPORTO ORSO 2015

Con appendici Lince e Lupo



www.orso.provincia.tn.it





PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



SERVIZIO FORESTE E FAUNA
Settore Grandi carnivori

CERTIFICATO
UNI EN ISO 14001
OHSAS 18001



RAPPORTO ORSO 2015



www.orso.provincia.tn.it

mailorso@provincia.tn.it

Coordinamento

Claudio Groff

A cura di

Fabio Angeli
Daniele Asson
Natalia Bragalanti
Claudio Groff
Luca Pedrotti
Renato Rizzoli
Paolo Zanghellini

Con il contributo del

Museo delle Scienze di Trento (MUSE), del Parco Naturale Adamello-Brenta (PNAB) e dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Citazioni

I grafici, le cartine e tutti i dati contenuti in questo Rapporto possono essere riportati citando: “Groff C., Angeli F., Asson D., Bragalanti N., Pedrotti L., Rizzoli R., Zanghellini P. (a cura di), 2016. Rapporto Orso 2015 del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento”.

In copertina

“Orso nello Sporeggio”

Foto Matteo Zeni - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT (da fototrappola)

In retrocopertina

“Faggi in autunno”

Foto Claudio Groff - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT

Foto prive di autore

Archivio Servizio Foreste e fauna PAT

Impaginazione e grafica

Ufficio Faunistico PAT - Publistampa Arti grafiche

Stampato in 1.000 copie

Centro Duplicazioni Provincia Autonoma di Trento
Trento, febbraio 2016

Versione digitale su:

www.orso.provincia.tn.it/rapporto_orso_trentino/

INDICE

1. Monitoraggio	pag.	5
Box 1 - Il monitoraggio sistematico dei mammiferi tramite fototrappole	pag.	6
Box 2 - L'osservazione a distanza (<i>"bear watching"</i>)	pag.	9
2. Indennizzo e prevenzione dei danni	pag.	19
3. Gestione delle emergenze	pag.	23
4. Comunicazione	pag.	26
5. Formazione	pag.	29
6. Raccordo sovraprovinciale e internazionale	pag.	30
Appendice 1 - La lince	pag.	32
Appendice 2 - Il lupo	pag.	34

La **conservazione** e la **gestione** dell'orso in provincia di Trento si svolge, nel quadro normativo nazionale ed internazionale, sulla base degli indirizzi operativi che la Giunta provinciale ha dettato con le deliberazioni n. 1428 e n. 1988 di data 21 giugno 2002 e 9 agosto 2002. In particolare sono stati individuati sei **Programmi d'azione** (Monitoraggio, Gestione dei danni, Gestione delle emergenze, Formazione del personale, Comunicazione, Raccordo sovraprovinciale), i quali costituiscono lo schema principale cui si attiene anche il presente Rapporto.

1. Monitoraggio

Il monitoraggio dell'orso è eseguito dalla Provincia Autonoma di Trento (PAT) in maniera continuativa da 40 anni. Alle tradizionali tecniche di rilevamento su campo si sono affiancate nel tempo la radiotelemetria (metodologia utilizzata per la prima volta in Eurasia, nella seconda metà degli anni '70), il videocontrollo automatico da stazioni remote, il fototrappolaggio ed infine, a partire dal 2002, il **monitoraggio genetico**.

Il monitoraggio genetico si basa sulla raccolta di campioni organici (peli, escrementi, saliva, tessuti) che avviene secondo due modalità, comunemente definite **monitoraggio sistematico**, basato sull'utilizzo di trappole con esche olfattive finalizzate alla "cattura" di peli mediante filo spinato e **opportunistico**, che si basa sulla raccolta dei campioni organici rinvenuti sul territorio durante le ordinarie attività di servizio e in corrispondenza di danni. Il monitoraggio genetico ha costituito negli ultimi anni la tecnica assolutamente preminente per la raccolta delle informazioni inerenti alla popolazione di orsi presente in provincia; nel 2015 è stato condotto, per il **quattordicesimo anno consecutivo**, con il coordinamento del Servizio Foreste e fauna della PAT e la collaborazione di ISPRA, PNAB, MUSE, Associazione Cacciatori Trentini (ACT) e di volontari.

In particolare, nel corso del 2015 si è effettuato nuovamente il **monitoraggio sistematico** su **69 siti**, dal 20 maggio al 29 luglio. Questo tipo di monitoraggio ha fornito **246** campioni organici su un **totale di 807** raccolti.

Ulteriori campioni sono stati raccolti al di fuori del territorio provinciale, concorrendo a determinare il numero **totale** di orsi identificati appartenenti a questa **popolazione**; i relativi dati sono stati gentilmente forniti dalla **Provincia Autonoma di Bolzano**, dalla **Regione Veneto**, dalla **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**, dall'**Università degli Studi di Udine**, **Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali**, dalla **Provincia di Brescia**, nonché dall'**Ufficio Caccia e pesca del Canton Grigioni (CH)**.

I dati vengono raccolti ed elaborati su base annuale, facendo riferimento all'**anno solare** (1.1 - 31.12) che, di fatto, coincide con "l'anno biologico" dell'orso e che consente di fare il punto della situazione appena prima delle nuove nascite e durante i mesi di minore attività della specie. Resta inteso che tutte le tecniche di monitoraggio citate non garantiscono di rilevare la **totalità degli orsi presenti** sul territorio, pertanto i dati del presente Rapporto devono essere letti avendo presente tale **limite intrinseco**.

Anche nel 2015 le **analisi genetiche** sono state eseguite dai tecnici del laboratorio di genetica della conservazione dell'**ISPRA**. Le metodologie sviluppate, in accordo con quanto previsto nell'ambito del Piano d'Azione per la Conservazione dell'orso Bruno nelle Alpi Centrali (PACOBACE), prevedono l'amplificazione di 14 differenti regioni del genoma (DNA microsatellite) e il sessaggio molecolare di tutti i campioni organici. L'elevata probabilità di errore associata all'analisi dei campioni raccolti mediante tecniche non-invasive impone l'ottimizzazione di procedure di laboratorio tese



alla minimizzazione degli errori di genotipizzazione. A tale scopo è stato adottato l'approccio delle amplificazioni multiple, che consiste nella ripetizione in serie delle analisi fino a ottenere un genotipo giudicato affidabile. L'affidabilità è stata stabilita attraverso una valutazione statistica, effettuata utilizzando il programma Reliotype che, basandosi sulle frequenze alleliche osservate nella popolazione di riferimento e sul numero di repliche di analisi che hanno fornito risultati concordanti, calcola la probabilità che un determinato genotipo osservato possa effettivamente appartenere alla popolazione. Se l'affidabilità del genotipo raggiunge o supera il 95%, esso viene accettato e il campione identificato è aggiunto al database. In seguito all'elaborazione dei primi risultati delle analisi genetiche, l'insieme dei genotipi identificati è stato sottoposto ad un attento controllo di qualità a posteriori, effettuato attraverso un confronto tra i dati genetici, di campionamento, e quelli derivati da altre attività di campo (telemetria, osservazioni) e mirato ad identificare i campioni potenzialmente soggetti ad errore. Per tali campioni sono state effettuate ulteriori analisi al fine di chiarire le incertezze presenti.

Come conseguenza delle dimensioni ridotte della popolazione e del suo isolamento riproduttivo, negli anni si è assistito a una graduale riduzione del **valore di eterozigosi**, passato da 0,776 (0,020 ES) UHe nel 2003 a **0,730** (0,009 ES) UHe **nel 2015**. La riduzione di 4 punti percentuali in più di dieci anni di isolamento riproduttivo (quattro/cinque generazioni), tuttavia, è minima e la popolazione mostra ancora un **buon livello di variabilità genetica**.

Nel corso del 2015 è stato stipulato uno specifico **accordo di collaborazione** con l'**Associazione Cacciatori Trentini**, proprio per quello che concerne il monitoraggio dell'orso e degli altri grandi carnivori (ma anche in materia di comunicazione e formazione del personale). L'accordo rivitalizza, di fatto, il ruolo della componente venatoria nello studio e nel monitoraggio dell'orso in provincia di Trento, che non è mai venuto meno a partire dagli anni '50 e '60 del secolo scorso, quando alcuni guardiacaccia diedero un contributo importante al monitoraggio degli ultimi esemplari autoctoni presenti. Più recentemente va ricordato che l'Associazione Cacciatori Trentini ha fattivamente contribuito con proprio personale anche al monitoraggio degli orsi rilasciati in Trentino nell'ambito del Progetto *Life Ursus*.

Nel 2015 sono state attivate due nuove iniziative di monitoraggio, basate sull'utilizzo di fototrappole e sulle osservazioni a distanza, illustrate nei seguenti Box 1 e 2.



BOX 1 - Il monitoraggio sistematico dei mammiferi tramite fototrappole

*Sono qui presentati i risultati del monitoraggio della fauna selvatica mediante **fototrappolaggio sistematico** condotto in estate 2015, inteso come primo anno di un monitoraggio pluriennale. Il progetto è parte della convenzione tra PAT e MUSE per il monitoraggio dei grandi carnivori, in collaborazione con il PNAB. Questo nuovo protocollo di monitoraggio che, per volume di dati raccolti e sistematicità, non è mai stato applicato in Italia, fa seguito alla positiva esperienza di uso delle fototrappole per lo studio dell'uso dei grattatoi da parte degli orsi condotto nel 2011, 2012 e 2013, con lo scopo tuttavia, molto più generale, di monitorare nel tempo l'intera comunità di mammiferi medio-grandi. Lo studio si basa su un protocollo per il monitoraggio di vertebrati terrestri sviluppato da una rete globale (Tropical Ecology Assessment and Monitoring Network). Lo scopo del campionamento è quello di*

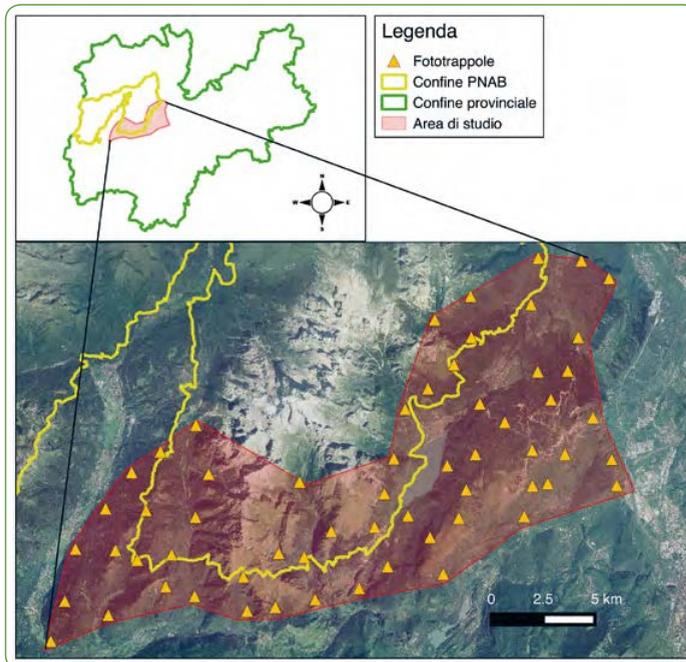


ottenere dati quantitativi di presenza-assenza delle specie, al fine di applicare analisi statistiche robuste per definire pattern di distribuzione e abbondanza dei medio-grandi mammiferi presenti nell'area di studio. Grazie a questo approccio standardizzato è poi possibile derivare indici della biodiversità locale, come il WPI (Wildlife Picture Index), che riassume lo stato di una comunità di mammiferi in termini di ricchezza e abbondanza di specie; tale indice fornisce nel tempo informazioni sulle variazioni temporali dei mammiferi di un territorio.

L'area di studio (220 km²) è stata selezionata in modo da rappresentare il gradiente altitudinale e di habitat forestali e si sovrappone parzialmente al Parco Naturale Adamello-Brenta (PNAB) e alla core area della popolazione di orso bruno, la specie target di maggiore interesse nello studio. Sono state impiegate fototrappole "Reconyx HC500" e "IR plus UV572", distribuite su 60 punti (Figura A) e attive per almeno 30 giorni consecutivi ciascuna. Per semplicità, le macchine sono state inizialmente impiegate su 30 siti per un mese e poi successivamente trasferite nei rimanenti 30 siti per un altro mese. Le stazioni di campionamento erano situate a circa 1,5-2,5 km di distanza una dall'altra, su sentieri o strade forestali, in modo da essere rappresentative di tutte le fasce altitudinali tra 500 e 1900 m. Le macchine sono state fissate a un albero posto di fronte al sentiero/strada, a una distanza di 3 - 6 m, a seconda del modello. Le macchine sono state settate in modalità foto (3 scatti consecutivi al passaggio), con funzionamento in continuo, con data e ora di scatto impresse nell'immagine e munite di una scheda di memoria da almeno 4 GB.

Il campionamento si è svolto dal 10 giugno al 31 agosto 2015, per un totale di 1978 giorni-macchina (media 34,1). Delle 60 macchine, solo 2 hanno funzionato in modo difettoso. Esse hanno registrato 49.595 immagini, di cui 9.903 di selvatici (mammiferi e uccelli). Anche la presenza di specie domestiche e dell'uomo (pedoni e veicoli) è stata registrata e

Figura A - Mappa dei 60 siti di fototrappolaggio nell'area di studio, Trentino occidentale. In giallo il confine del Parco Naturale Adamello-Brenta.



quantificata. Sono stati calcolati gli "eventi indipendenti" per ciascuna specie, eliminando dal conteggio immagini sequenziali perché riferibili a un evento unico, considerando un intervallo standard di tempo definito di 15 minuti.

La presenza di orso bruno è stata registrata su 20 siti dei 60 totali (Figura B), attraverso 39 eventi indipendenti, con un massimo di 6 nel singolo sito.

L'analisi dei pattern di attività giornaliera mostra una tendenza della specie alla massima attività nelle ore prima dell'alba (3:00-4:00 ora solare) e verso il tramonto/crepuscolo (18:00-21:00 ora solare), con picchi secondari di at-



tività nel corso della notte. L'analisi sulla **probabilità di presenza della specie** nei siti di campionamento ha permesso di computare un valore medio di $0,52 (\pm 0,15)$, piuttosto co-

Figura B - Mappa dei siti ed eventi di fototrappolaggio dell'orso bruno nell'area di studio.

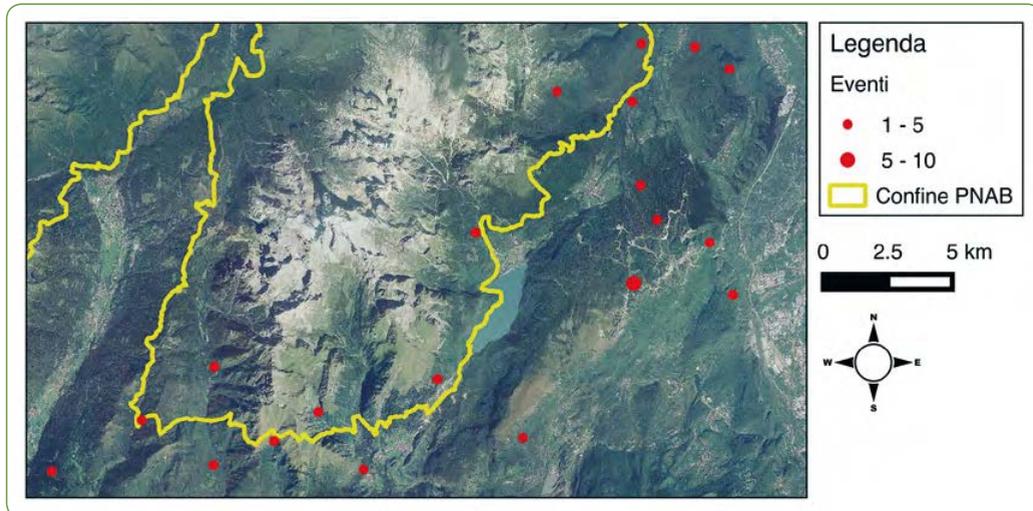


Foto A - Cerva fotografata da una Reconnyx HC500 - Archivio MUSE

stante sui siti (0,48-0,55) e poco influenzato dalle variabili ambientali e di disturbo considerate. I risultati dell'**analisi di contattabilità** (un parametro che indica la facilità con cui gli animali sono rilevati e che può variare per motivi comportamentali) indicano invece un effetto positivo della distanza dai centri abitati e negativo del tasso di passaggio turistico-pedonale. Oltre all'orso è stata registrata la presenza di altre specie, tra cui spicca il **lupo**, fototrappolato con evento singolo in Val Al-

gone. Gli altri **mammiferi "catturati"** (12 specie in totale) sono stati, in ordine per numero decrescente di eventi: volpe, capriolo, cervo (Foto A), camoscio, lepre, tasso, faina (*Martes spp.*), scoiattolo, marmotta, donnola. Le analisi di probabilità di presenza sono state effettuate per le specie con sufficiente numero di eventi (>20) che comprendono, oltre all'orso, ungulati, volpe, tasso, faina e lepre.

Francesco Rovero, Valentina Oberosler - Museo delle Scienze

BOX 2 - L'osservazione a distanza ("bear-watching")

Osservare gli orsi allo stato libero sulle Alpi è di solito estremamente difficile, dal momento che gli individui sono pochi, legati all'ambiente boschivo e, soprattutto, non esistono condizioni particolari che facilitino l'osservazione di un animale elusivo, solitario e prevalentemente crepuscolare/notturno. Altrove, ad esempio in Slovenia, Scandinavia e nei Balcani, la concentrazione di plantigradi che per motivi trofici frequentano determinate aree fa sì che gli orsi siano osservabili con una certa facilità presso siti di alimentazione realizzati dall'uomo, mentre in altre realtà, come l'Abruzzo e l'Alaska, gli orsi si possono osservare quando si concentrano su specifiche fonti di alimentazione naturale concentrate e stagionali (rispettivamente il frutto del ramno e i salmoni).

Nelle ultime due-tre stagioni alcuni volontari appassionati hanno cominciato a comprendere le potenzialità esistenti anche in Trentino per l'osservazione di esemplari di orso con avvistamenti a distanza, mediante idonea strumentazione ottica e ad individuare aree e periodi idonei a tale attività.

In particolare, è stato possibile verificare come nella **stagione primaverile** alcuni orsi siano più propensi a essere **attivi** anche **di giorno** e in **ambienti aperti**, spesso ripidi e in quota, anziché di notte e in bosco, come solitamente accade.

Ciò sembra particolarmente vero per le **femmine accompagnate da cuccioli** dell'anno, dunque di pochi mesi di età (3-6) (Foto A).



Foto A - Orsa con due piccoli nel Brenta meridionale (M. Vettorazzi - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Tale comportamento è probabilmente legato alla necessità di **ridurre la possibilità di incontrare maschi** durante il periodo degli amori, cercando di muoversi ed alimentarsi in fasce orarie ed ambienti non ottimali, dove però le probabilità di incontrare conspecifici sono minori. È noto, infatti, che i maschi possono attaccare ed uccidere o comunque allontanare i cuccioli per far ritornare in estro le femmine e potersi così riprodurre con loro.

Stazionare dunque al di fuori della foresta, sopra il limite boschivo, consentirebbe alle orse di ridurre le possibilità di incontri spiacevoli e di percepire prima l'avvicinamento di eventuali pericoli. Si tratta inoltre di un ambiente, la prateria alpina, che in quella stagione fornisce abbondante **erba fresca**, assai gradita dai plantigradi che se ne cibano in modo intensivo.

La spiccata filopatria delle femmine fa inoltre sì che sia abbastanza comune osservare in tali ambienti anche orse accompagnate da cuccioloni dell'anno precedente o quest'ultimi, da soli, nelle prime fasi di indipendenza. Infine, la relativa concentrazione di orse determina probabilmente un certo transito anche di maschi, che però sono assai meno visibili, soprattutto se adulti.



Va ricordato che le condizioni demografiche necessarie alla realizzazione di queste dinamiche (diverse femmine con prole presenti ed un certo numero di maschi adulti interessati a riprodursi) si sono verificate in Trentino, per la prima volta dopo lungo tempo, solo in questi ultimissimi anni, in relazione alla recente crescita del numero di femmine e di maschi in età riproduttiva.

Alcuni versanti del Brenta orientale e meridionale, tendenzialmente ripidi, con ampi dislivelli e solcati da canali di valanga, si sono dimostrati particolarmente ricercati dai plantigradi in primavera. Ma anche altri settori orograficamente simili del Brenta (a cominciare da quello settentrionale) e del gruppo Paganella-Gazza probabilmente sono pure frequentati con una certa regolarità.

Nel corso della **primavera 2015** sono stati raccolti per la prima volta con una certa sistematicità i **dati** relativi allo sforzo di monitoraggio ed agli avvistamenti effettuati in maniera opportunistica da volontari. Essi sono brevemente riassunti di seguito. Va segnalato il contributo fondamentale di questi dati alla valutazione di un parametro demografico assai importante, vale a dire il numero di femmine accompagnate da cuccioli dell'anno. È stato infatti possibile stimare con una certa precisione la presenza di 7-8 femmine con cuccioli già la scorsa primavera (poi confermata dalla genetica durante l'anno), osservando direttamente la maggioranza delle stesse ed incrociando i dati con altre segnalazioni che, nel frattempo, provenivano dal territorio.

Costituisce, inoltre, un fatto di indubbio fascino e di estremo **interesse naturalistico/scientifico** poter osservare l'orso libero nel proprio ambiente, non condizionato dall'uomo, con un comportamento del tutto naturale e spesso per lungo tempo. A questo riguardo, vale la pena ricordare le **potenzialità** anche a **livello turistico** che tale attività potrebbe avere.

Il monitoraggio si è svolto nel trimestre **aprile, maggio, giugno 2015**, da punti di vantaggio, panoramici, in 6 diverse **aree**, 2 delle quali monitorate con una certa costanza.



Foto B - Punto di osservazione a distanza (C. Groff - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Sono state effettuate complessivamente **63 uscite** di avvistamento, per oltre **170 ore** di **osservazione** con strumentazione ottica idonea (binocolo e cannocchiale), da parte di 1-7 osservatori per sito (Foto B) (fino a tre siti contemporaneamente).

Nella maggior parte dei casi le osservazioni sono state compiute da fondovalle o da un versante all'altro, a distanze comprese tra 1.000 e 2.000 metri.

39 uscite su 63 (62%) sono state **positive**, vale a dire hanno portato all'avvistamento di uno o più esemplari di orso, per un **tempo medio di osservazione** di circa **2h e 20'**.

Gli **avvistamenti**, intesi come singoli eventi in cui si sono osservati singoli orsi o unità familiari indipendenti tra loro, sono stati in totale **41** e hanno riguardato:

- 27 volte femmine con cuccioli dell'anno (almeno 4 femmine diverse con 8 piccoli in totale);
- 8 volte una femmina con un giovane dell'anno precedente;
- 3 avvistamenti riferibili ad almeno un orso adulto;
- 3 avvistamenti riferibili ad almeno un orso giovane.

Sono stati, pertanto, almeno **16** i soggetti diversi osservati nel corso della primavera.

Status della popolazione nel 2015

Definizioni

- **“Cuccioli”**: orsi di età compresa tra 0 e 1 anno.
- **“Giovani”**: maschi di età compresa tra 1 e 4 anni e femmine di età compresa tra 1 e 3 anni.
- **“Adulti”**: maschi di età superiore ai 4 anni e femmine di età superiore ai 3 anni.
- **“Orsi rilevati”**: orsi la cui presenza è stata accertata nel corso dell'anno, geneticamente o sulla base di inequivocabili e ripetute osservazioni.
- **“Orsi non rilevati”**: orsi non rilevati solo nell'ultimo anno.
- **“Orsi mancanti”**: orsi certamente o molto probabilmente non più presenti, in quanto rinvenuti morti, uccisi, emigrati, ridotti in cattività, o non rilevati geneticamente almeno negli ultimi due anni.
- **“Orsi ritrovati”**: orsi rilevati geneticamente dopo due o più anni consecutivi in cui non lo erano stati.
- **“Dispersione”**: spostamento al di fuori del Trentino occidentale da parte di orsi nati nello stesso, senza che gli stessi raggiungano il territorio stabilmente frequentato da esemplari appartenenti alla popolazione di orsi dinarico-balcanica.
- **“Emigrazione”**: abbandono della popolazione presente in provincia da parte di orsi che raggiungono il territorio stabilmente frequentato da esemplari appartenenti alla popolazione di orsi dinarico-balcanica.
- **“Immigrazione”**: ingresso nel territorio provinciale di orsi provenienti dalla popolazione dinarico-balcanica.

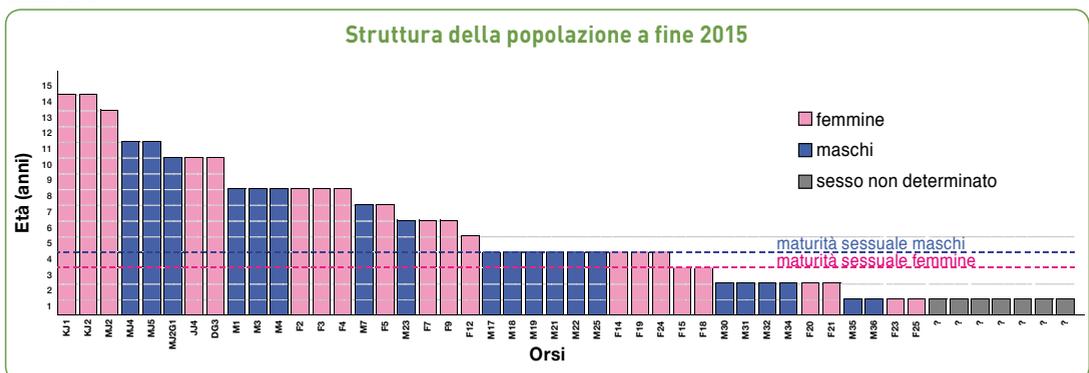
L'elaborazione dei dati raccolti fornisce le informazioni di seguito riportate, concernenti l'**identificazione degli orsi**, la **stima della dimensione minima della popolazione**, la determinazione delle **cucciolate** presenti nel 2015, i **tassi di sopravvivenza**, il **trend** che caratterizza lo sviluppo della popolazione, nonché l'**utilizzo del territorio** da parte degli animali.

Si evidenzia che i **grafici riguardanti gli aspetti demografici** sono stati **aggiornati** non solo inserendo i dati dell'ultimo anno, ma anche modificando i dati degli **anni precedenti** per i soggetti che il monitoraggio 2015 ha consentito di recuperare. Ciò spiega le differenze talora riscontrabili con i grafici dei Rapporti precedenti. Si tratta pertanto di un **aggiornamento “in progress” dei dati disponibili** e delle relative elaborazioni, che devono pertanto considerarsi sostitutive di quelle precedenti.

Risultati

Il **numero minimo** di animali considerati presenti a fine 2015 è pari a **48**, dei quali **20 maschi**, **21 femmine** e **7 cuccioli indeterminati** (grafico n. 1) (*sex ratio M-F 1:1,05 - n=41*).

Grafico n. 1



Con ogni probabilità, anche quest'anno il monitoraggio genetico effettuato sul territorio provinciale non ha rilevato la totalità degli esemplari costituenti la popolazione. Considerando come possibile/probabile la presenza degli individui non rilevati nel solo ultimo anno (6), la **popolazione stimata nel 2015 va da 48 a 54 esemplari**.

Va ribadito che il numero minimo costituisce un dato certo, mentre gli esemplari in più, di cui si ritiene possibile la presenza, costituiscono esclusivamente una valutazione probabilistica, basata su uno specifico criterio dimostratosi sinora valido, ma che presenta limiti intrinseci. I 48 esemplari costituiscono quindi una **“popolazione minima certa”**, cosa diversa da una vera e propria **“stima di popolazione”**, per la quale è necessario ricorrere ai modelli demografici di cattura (genetica), marcaggio e ricattura (CMR), in base ai quali questa stima è stata prodotta, per la prima volta in Trentino, nel corso del 2014, grazie al supporto scientifico del Museo delle Scienze di Trento (si veda il box 1 del Rapporto Orso 2014).

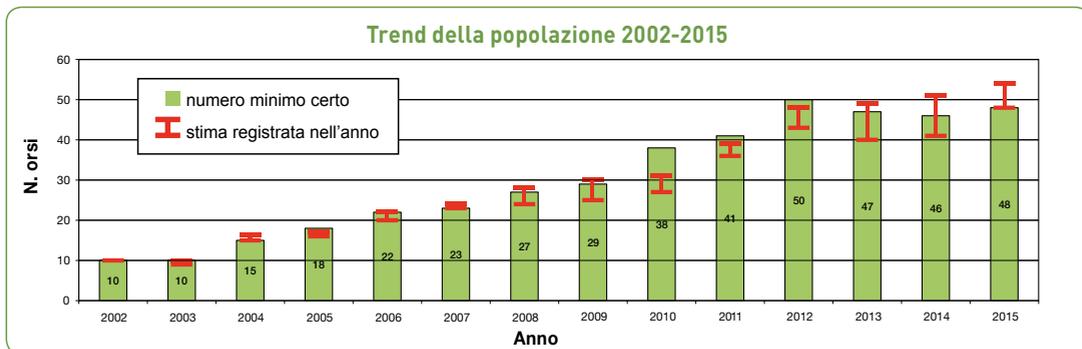
La popolazione stimata nel 2015 evidenzia dunque una **sostanziale stabilità** nell'ultimo triennio, attorno alla cinquantina di esemplari, a fronte invece di una crescita costante dal 2002 al 2012 (tasso medio di crescita del 17,3% annuo sulla popolazione minima certa in quel periodo).

A fine 2015 la **struttura** della popolazione accertata è così composta: **23 adulti** (8 maschi e 15 femmine), **14 giovani** (10 maschi, 4 femmine) e **11 cuccioli** (2 maschi, 2 femmine e 7 indeterminati).

Il **trend** della popolazione è evidenziato nel grafico n. 2. Le colonne indicano i **“numeri minimi certi”**, che sono stati aggiornati ed integrati avvalendosi dei dati acquisiti negli anni (ad esempio, in base alle “ricatture” genetiche di quest'anno, sappiamo oggi che il numero minimo certo di orsi presenti nel 2014 era 46 e non più 41 come riportato nel rapporto dello scorso anno).

Il grafico evidenzia anche i **dati storici di stima registrati anno per anno** rappresentati dall'intervallo in **rosso** (numero minimo certo e numero stimato considerando anche gli assenti da un solo anno); i rispettivi valori riproducono di fatto le “istantanee” di ogni stagione, non modificate dalle integrazioni rese possibili dai monitoraggi successivi.

Grafico n. 2



Nuovi nati

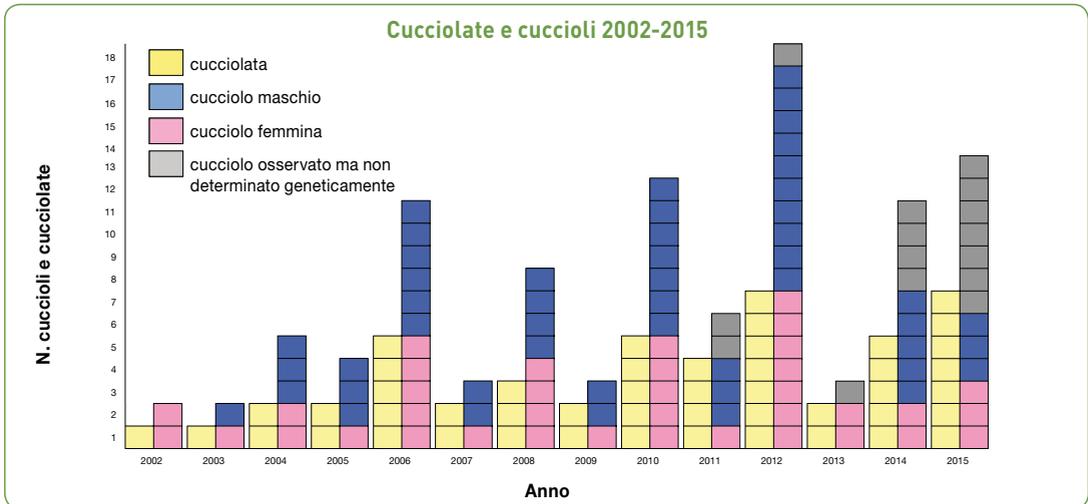
Nel **2015** è stata rilevata la presenza di **7 nuove cucciolate**, per un totale di **13 cuccioli** (3 cuccioli per KJ2, 2 per F4, KJ1, F3, BJ1 e 1 per F12 e MJ2). BJ1 è stata però rinvenuta morta con i due piccoli, a seguito dell'aggressione di un maschio.

Si ritiene possibile/probabile che almeno un'ulteriore cucciolata sia stata presente, ma non è stato possibile raccogliere elementi oggettivi e certi in proposito. Pertanto, come di prassi, non viene computata in questo Rapporto e potrà, eventualmente, essere presa in considerazione negli anni successivi, qualora evidenze genetiche lo consentano. La **genetica** ha permesso di individuare 6 dei 13 cuccioli (3 femmine e 3 maschi).



Sono quindi **48** le **cucciolate** accertate ad oggi in Trentino negli ultimi **quattordici anni** e almeno **101** gli **orsi nati** (49 maschi, 37 femmine e 15 indeterminati (grafico n. 3), *sex ratio* M-F 1:0,76 (2002-2015, n=86).

Grafico n. 3



Il **numero medio di nati per cucciolata** è pari a **2,10**. Va precisato che questo è un dato con ogni probabilità leggermente sottostimato, dal momento che alcuni cuccioli muoiono prima che il monitoraggio possa individuarli.

Soggetti riproduttori

Ad oggi sono **19** le **femmine** sicuramente riprodottesi e **10** i **maschi**. I **maschi sessualmente maturi** presenti nel 2015 erano **8**, le femmine sessualmente mature **15** (sempre senza considerare i soggetti morti nel corso dell'anno).

Soggetti "ritrovati"

Nel corso del 2015 è stato "ritrovato" geneticamente (si veda la definizione a pag 11) **un esemplare** (una femmina adulta).

Orsi non rilevati nel solo 2015

Sei soggetti presenti nel 2014 **non sono stati rilevati** nel 2015.

Orsi mancanti

Sei nuovi esemplari sono considerati **mancanti** in quanto non rilevati geneticamente negli ultimi due anni.

Nel 2015 si è registrata inoltre la **morte di cinque** esemplari.

- **M6, maschio di 8 anni**, rinvenuto morto in seguito ad avvelenamento il 28 marzo 2015 nei boschi di Campodenno/Lover, in Val di Non (foto n. 1).
- **BJ1, femmina di 10 anni** con i cuccioli **F22** e **M33**, uccisi e parzialmente consumati da un orso maschio in Val di Tovel (località Costa Lugiangia), in data 10 maggio 2015 (foto n. 2 e n. 3).
- **M26, maschio di 3 anni**, i cui resti sono stati rinvenuti in destra orografica della Val di Sole, in Comune di Caldes, il 22 agosto 2015 (foto n. 4).



Foto n. 1 - L'orso M6, morto per avvelenamento in Val di Non (M. Baggia - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)



Foto n. 2 - L'orsa BJ1, uccisa da un orso maschio in Val di Tovel (M. Baggia e R. Calvetti - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)



Foto n. 3 - Resti dei cuccioli di BJ1 (M. Baggia e R. Calvetti - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)



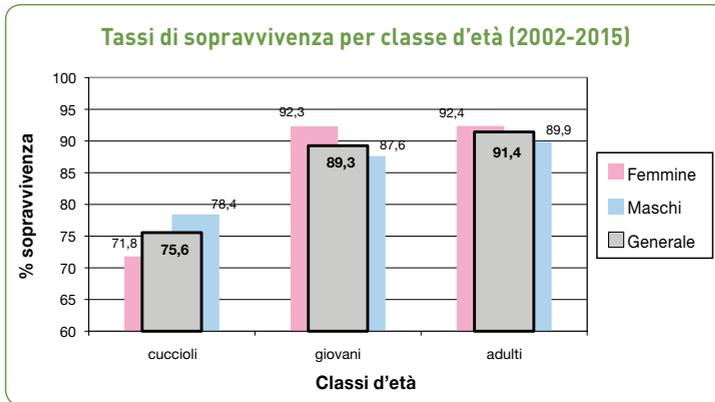
Foto n. 4 - Resti del Maschio M26, rinvenuti in Val di Sole (M. Taddei e T. Ruatti - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

A fine 2015 sono dunque **28** gli orsi **morti** accertati. Le morti sono da ricondurre a cause naturali in 8 casi, sconosciute in 9 ed antropiche negli altri 11 casi. Va evidenziato che tali valori non rispecchiano, con ogni probabilità, né il numero totale di orsi morti, né le reali proporzioni tra le diverse cause di morte, considerata la diversa probabilità di rilevarle (ad es. è più facile rinvenire gli esemplari investiti lungo le strade che quelli morti per cause naturali).

Tassi di sopravvivenza

I nuovi dati a disposizione permettono di aggiornare i tassi di sopravvivenza per le tre diverse classi di età, differenziandoli per i due sessi (grafico n. 4). I dati si riferiscono a un periodo di **14 anni** (2002-2015) e a **99 orsi** diversi, per i quali è stato possibile accertare, in 449 passaggi da un

Grafico n. 4



anno all'altro (**449 anni-orso**), la loro morte o sopravvivenza. Nella categoria della "mortalità" considerata in senso lato si comprende, oltre al decesso accertato, anche il mancato rilevamento per almeno gli ultimi due anni e la riduzione in cattività, confermando il criterio utilizzato per la definizione degli orsi "mancanti". I dati relativi agli orsi eventualmente emigrati vengono invece considerati solo fino al momento in cui lasciano la popolazione d'origine.

A proposito di tassi di **sopravvivenza** è opportuno ricordare come entrambi i **cuccioli di Daniza**, nati nel 2014, abbiano superato con successo la stagione invernale 2014-2015, svernando regolarmente e venendo rilevati geneticamente nel corso della successiva primavera. Ciò a conferma delle buone possibilità di sopravvivenza degli stessi pronosticate dagli esperti.



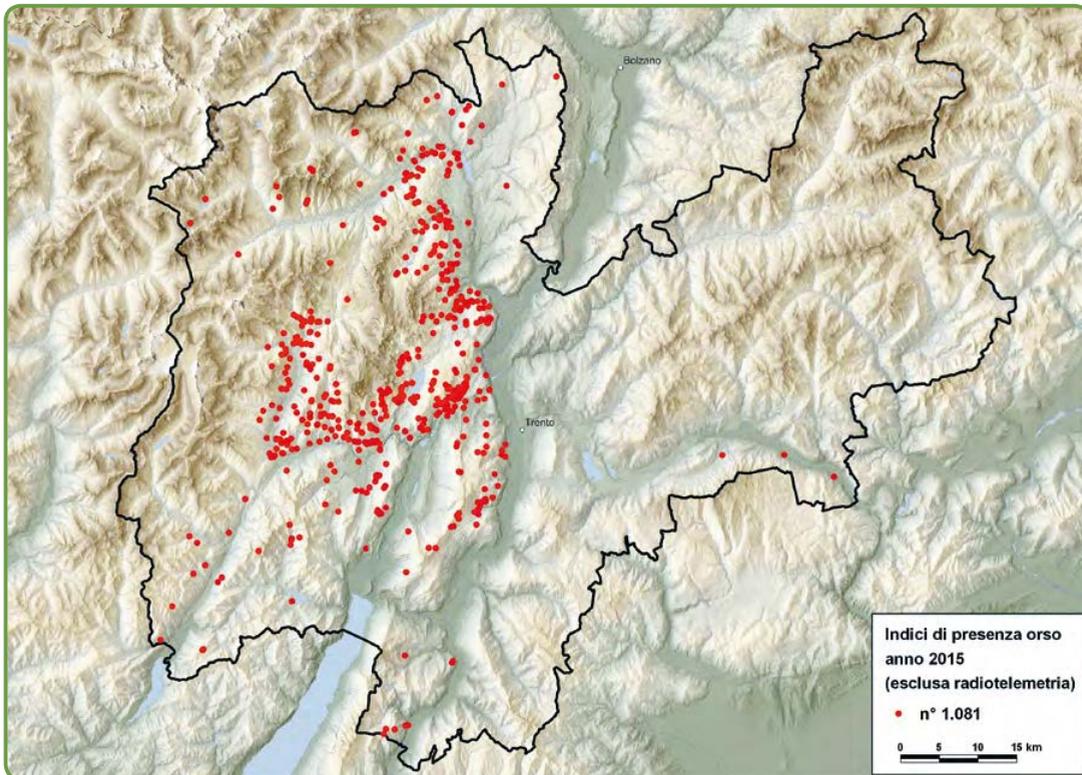
Utilizzo del territorio

47 dei 48 orsi rilevati nel 2015 lo sono stati **sul territorio trentino** (40 solo in Trentino, 7 anche in province/regioni limitrofe). 1 esemplare ha stazionato solo fuori provincia: **M25** rilevato in provincia di Sondrio, la cui sorte è sconosciuta dal momento dell'improvvisa scomparsa del segnale radio e GPS trasmesso dal collare che portava. Tutti gli 8 orsi individuati fuori provincia nel 2015 sono maschi: 7 adulti e 1 giovane.

Gli orsi che hanno frequentato anche la provincia di **Bolzano** sono 4 (MJ5, M7, M22 e M32), tutti sui versanti che vanno dall'alta Val Venosta alla Val d'Ultimo e destra Adige, fino al confine con Trento; 1 in **Veneto** (M19), 1 in **Friuli V. G.** (M4) e 2 in **Lombardia** (M18 e M25).

I **1.081 indici di presenza** di orso raccolti in **provincia di Trento** nel corso del 2015 (tutti quelli registrati, ad eccezione di quelli derivanti dal monitoraggio satellitare di tre orsi) sono evidenziati in figura n. 1.

Figura n. 1 - Segnalazioni di orso in provincia di Trento nel 2015

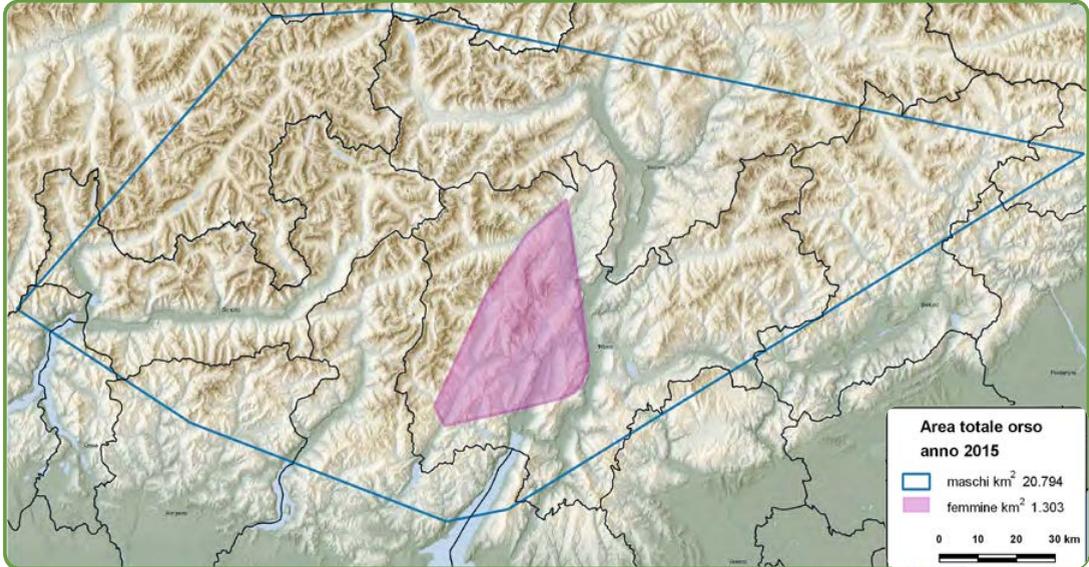


Gli unici tre dati certi riferiti al **Trentino orientale** nel 2015 riguardano il maschio M4, presente in bassa Valsugana ad inizio primavera, prima del suo spostamento verso il Friuli V. G; **nessuna** delle altre **segnalazioni** e voci che si sono rincorse nel corso dell'estate **ha trovato alcun riscontro** oggettivo.

Areale occupato dalla popolazione

Considerando anche gli spostamenti più lunghi effettuati dai giovani maschi, la **popolazione** di orso bruno delle Alpi centrali, che gravita prevalentemente nel Trentino occidentale, si è **distribuita nel 2015 su un'area teorica di 20.794 km²** (figura n. 2). Il **territorio stabilmente occupato dalle femmine** è più contenuto (**1.303 km²**), anche se un po' **più grande** che negli ultimi anni; esso è ancora situato interamente all'interno del territorio provinciale. Gli areali occupati sono stati stimati con il metodo del minimo poligono convesso, applicato al 100% degli indici di presenza validati. Ciò porta ad includere, soprattutto nella macro-area che comprende gli spostamenti dei giovani maschi, anche vaste aree non idonee e/o non realmente utilizzate.

Figura n. 2 - Areale occupato dagli orsi nelle Alpi centrali nel 2015 (in celeste) con evidenziato all'interno il territorio stabilmente occupato dalle femmine (in rosa)



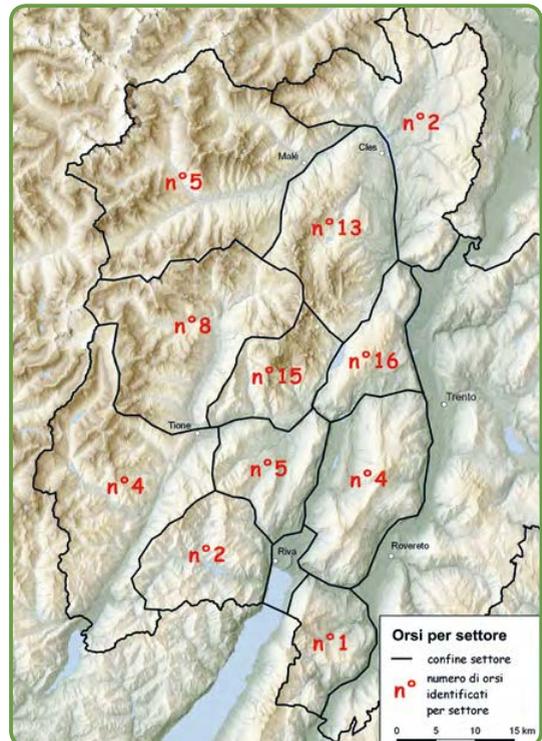
Densità della popolazione

La densità nell'area occupata dalle femmine (1.303 km²) è pari a **3,4 orsi/100 km²** (44 esemplari, compresi i cuccioli dell'anno). Tale dato va letto tenendo presente quanto segue:

- la densità è riferita a un set di dati raccolti in un lasso di tempo ampio (un anno solare) e dunque il numero di soggetti presenti nell'area in un determinato momento, che offrirebbe un dato più vicino alla reale densità media, risulterebbe verosimilmente inferiore;
- alcuni esemplari hanno frequentato anche aree esterne all'areale delle femmine nel periodo di tempo considerato.

Tale densità può essere localmente diversa, come parzialmente evidenziato nella figura n. 3, la quale riporta il **numero di orsi** identificati con certezza (genetica, radiotelemetria, foto) in ogni **settore** del Trentino occidentale. Va da sé che molti animali hanno frequentato più di un settore e, dunque, possono essere stati identificati in diversi di essi. Ne consegue che il numero totale minimo accertato in provincia ed aree limitrofe nel 2015 rimane pari a 48 orsi e non avrebbe dunque senso sommare i dati dei singoli settori.

Figura n. 3 - Numero di orsi identificati in ogni settore in Trentino occidentale

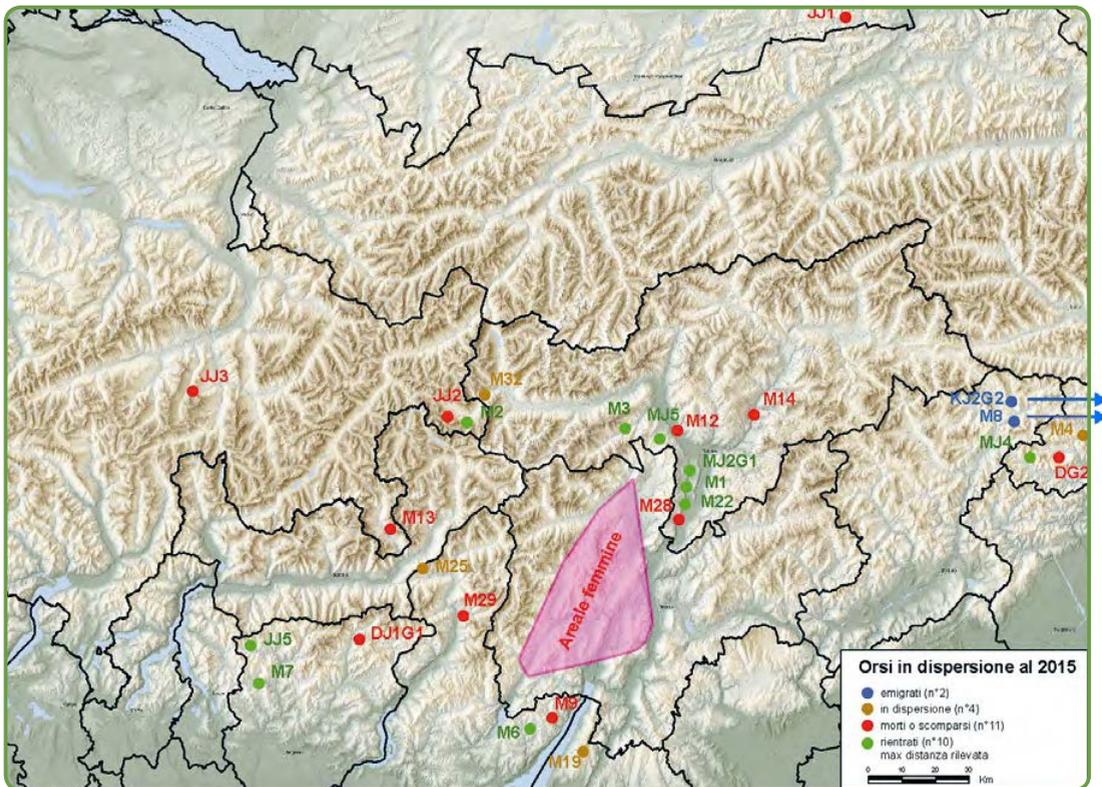


Dispersione

Nel periodo **2005-2015** è stato possibile documentare la **dispersione** (intesa come spostamento al di fuori del Trentino occidentale – si veda la definizione a pagina 11) di **27 orsi** (tutti maschi). **11** di questi (41%) sono **morti** o **scomparsi**, altri **10** (37%) sono **rientrati**, **2** (7%) sono **emigrati** e **4** (15%) sono ancora in **dispersione**. **Nessuna dispersione di femmine** nate in Trentino è stata ancora documentata.

In figura n. 4 sono riportate le localizzazioni degli animali in dispersione che è stato possibile identificare con la genetica; in particolare, sono rappresentati i punti della loro morte, l'ultima localizzazione prima della scomparsa oppure la loro massima distanza dall'areale delle femmine. Le frecce fuori figura si riferiscono invece ai due esemplari emigrati.

Figura n. 4 - Localizzazione dei massimi spostamenti dall'area delle femmine effettuati dagli orsi in fase di dispersione



2. Indennizzo e prevenzione dei danni

In materia di indennizzo e prevenzione dei danni provocati dall'orso bruno, la PAT può vantare un'esperienza ormai quarantennale. Sin dal 1976 i danni vengono infatti **indennizzati** al 100% del valore materiale dei beni ed è possibile acquisire strutture di **prevenzione** (per lo più costituite da recinzioni elettrificate o cani da guardiania). La relativa disciplina, normata dall'articolo 33 della L.P. n. 24/91, è stata più volte rivista ed aggiornata negli anni, sulla base anche delle direttive imposte dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. 1988 del 9 agosto 2002. Con deliberazione n. 697 dell'8 aprile 2011 la Giunta provinciale ha ulteriormente rivisto la disciplina dell'indennizzo dei danni, prevedendo il risarcimento anche delle spese accessorie ed estendendo a **lupo e lince** l'indennizzo al 100% dei relativi danni.

L'attività di prevenzione si svolge principalmente secondo due linee di intervento: il **finanziamento** fino al 90% del costo delle opere o la loro concessione in **comodato gratuito** e il supporto/consulenza agli allevatori, attraverso l'attività dei **referenti zootecnici**, che svolgono un servizio di assistenza e consulenza ai pastori, prevalentemente nel periodo dell'alpeggio.

Indennizzo dei danni da orso



Foto n. 5 - Accertamento di un danno al patrimonio apistico (G. Vettori - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Nel 2015 sono state inoltrate al Servizio Foreste e fauna **163 denunce di danno attribuibile all'orso**; di queste, **128** erano riferite a danni effettivamente causati dall'orso, mentre **35 non** sono risultate **attribuibili al plantigrado**. Sono pervenute al Servizio **112 richieste di indennizzo**, delle quali **104** sono state **accolte** e **8 respinte**. Le richieste di indennizzo sono meno delle denunce di danno, sia perché alcune sono cumulative per più danni subiti da un singolo utente, sia perché, in alcuni

casi di scarso rilievo economico, il danneggiato non ha dato seguito alla denuncia. Nell'88% dei casi alla denuncia di danno è seguito un **sopraluogo** del personale forestale, che ha redatto il verbale.

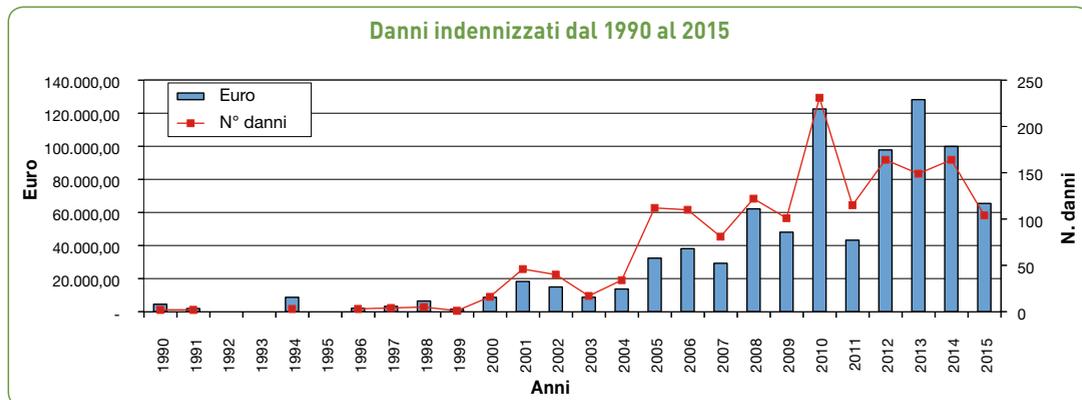
Sono stati complessivamente liquidati **65.595,00 €** per danni da orso bruno, di cui **23.065,00 €** per **patrimoni apistici** (foto n. 5), **27.405,00 €** per **patrimoni agricoli** (foto n. 6), **14.008,00 €** per **patrimoni zootecnici**, e **1.117,00 €** per **altri danni**.



Foto n. 6 - Danno al patrimonio agricolo, mais (V. Calvetti - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Nel grafico n. 5 è visibile il trend pluriennale dei danni da orso.

Grafico n. 5



In 40 casi (31% dei danni da orso complessivamente accertati), è stato possibile risalire con certezza all'identità dell'orso coinvolto, grazie all'analisi genetica dei campioni organici (peli o escrementi) raccolti sul luogo del danno. Complessivamente sono stati individuati **16 genotipi diversi** (9 maschi e 7 femmine) che rappresentano il 39% della popolazione geneticamente rilevata nel 2015. Di questi, 7 (3 femmine e 4 maschi) sono stati rilevati su un solo danno, 4 (2 femmine e 2 maschi) su due danni, 2 (maschi) su tre danni, 1 (femmina) su cinque danni e 2 (1 femmina e 1 maschio) su sette danni.

Nel 2015 non sono state rilevate situazioni di particolare criticità legate ai danni, anche perché i soggetti particolarmente dannosi nel 2014 (M25 - M4 - M6) per diversi motivi non sono stati presenti sul territorio provinciale nel 2015.

Prevenzione dei danni da orso

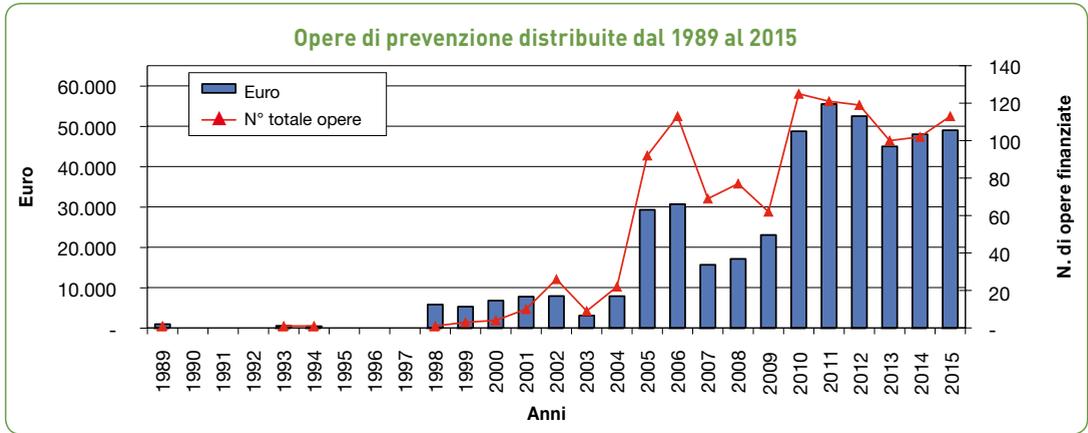


Foto n. 7 - Opera di prevenzione per la protezione del gregge (C. Groff - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Nel corso dell'anno sono state presentate **120 richieste** per la concessione di opere di prevenzione dai danni da orso bruno. Di queste, **102** sono state evase dagli Uffici Distrettuali Forestali (UDF) attraverso il **comodato gratuito**; **63** erano volte a preservare i patrimoni apistici e **39** quelli zootecnici. Le rimanenti **18 richieste**, riguardanti patrimoni zootecnici (prevalentemente bovini ed equini) sono state evase dal Settore Grandi Carnivori del Servizio Foreste e fauna (11 accolte, 7 respinte o revocate). La **spesa complessiva** ammonta a **49.000,00 €**.

A seguire, il trend pluriennale del numero di opere di prevenzione distribuite e del relativo costo (grafico n. 6).

Grafico n. 6



Cani da guardiania

I cani da guardiania sono utilizzati per la protezione degli animali al pascolo dagli attacchi di lupo ed orso; i primi due esemplari in Trentino sono stati consegnati ad un allevatore nel 2014 (si veda il Rapporto 2014 a pag. 43-44). Nel 2015 sono stati forniti 5 ulteriori cani da guardiania (3 femmine e 2 maschi di razza Maremmano-Abruzzese) a 4 diversi allevatori che esercitano attività di pastorizia nel gruppo di Brenta e sui monti Lessini. Gli animali consegnati, di età compresa fra i 2 e i 5 mesi, sono stati acquistati presso allevamenti specializzati/certificati che aderiscono all'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana), a garanzia di standard sanitari e di linee genetiche valide per il lavoro (foto n. 8).



Foto n. 8 - Cane da guardiania per la protezione del patrimonio zootecnico (D. Asson - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Confronto con le categorie economiche

Nel 2015 è proseguito il confronto, già avviato da tempo, con le categorie economiche maggiormente sensibili alla presenza dell'orso e degli altri grandi carnivori.

Il Tavolo di confronto con i rappresentanti degli allevatori, apicoltori e contadini si è riunito due volte, il 27 aprile e il 10 novembre.

Interventi di supporto alle attività zootecniche

L'Amministrazione provinciale ha tra i propri obiettivi quello di favorire la permanenza dei pastori e delle greggi/mandrie negli alpeggi. La presenza del pastore e l'adozione dei più opportuni sistemi di prevenzione dei danni, oltre ad un equo indennizzo, rappresentano i punti fondamentali per consentire la convivenza tra grandi carnivori e zootecnia di montagna. Questi obiettivi vengono



Foto n. 9 - Trasporto in quota di un modulo abitativo (D. Asson - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

perseguiti anche con l'attività svolta dai **referenti zootecnici**; il territorio con presenza stabile dell'orso bruno è stato pertanto diviso in **6 aree omogenee**, per ognuna delle quali è stato individuato un responsabile. Nel **2015** è proseguito e si è ulteriormente consolidato il sostegno ai pastori, soprattutto nelle aree di maggior presenza del plantigrado. Complessivamente sono stati **seguiti 50 alpeggi**, per un numero totale di **18.550 capi ovicaprini**, **135 equini** e **1.112 bovini**, la maggior parte per la difesa dall'orso, in misura minore dal lupo.

Ai pastori sono state fornite le reti con **elettrificatori** di adeguata **potenza (2,6 Joule)** e batterie ricaricabili alimentate da pannelli solari. Inoltre sono stati **trasportati in quota 8 box** (moduli abitativi, foto n. 9) per permettere ai pastori di rimanere nei pressi del gregge anche durante la notte.

I **risultati** sono **ottimi**: nell'intero anno e su tutti gli alpeggi seguiti sono stati accertati complessivamente solo **6 attacchi** (3 causati da orso e 3 da lupo) a carico del **bestiame protetto**, che hanno provocato la perdita di 35 capi (32 pecore, 2 capre ed 1 asino), vale a dire lo **0,18%** dei capi monticati; un'incidenza contenuta e proprio nelle aree a maggior densità di presenza dell'orso.

Come negli anni scorsi si conferma, dunque, che il corretto utilizzo delle opere di prevenzione (recinzioni elettriche), la presenza e la professionalità dei pastori, nonché l'attività di consulenza e supporto da parte dei referenti zootecnici, permettono la **minimizzazione dei danni**.



3. Gestione delle emergenze

In **provincia di Trento** la gestione delle emergenze costituisce un campo di azione sul quale si è reso necessario iniziare ad operare da tempo, in virtù del successo del progetto di reintroduzione e, ancor più precisamente, in conseguenza della presenza di singoli animali considerati “problematici”.

Un **orso problematico** o che si trova in situazioni critiche può essere sottoposto ad **azioni di controllo**, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa europea (Direttiva 92/43/CEE - Direttiva Habitat) e nazionale (D.P.R. 357/97, art. 11 comma 1; L. 157/92, art. 19 comma 2; L. 394/91, art. 11 comma 4 e art. 22 comma 6).

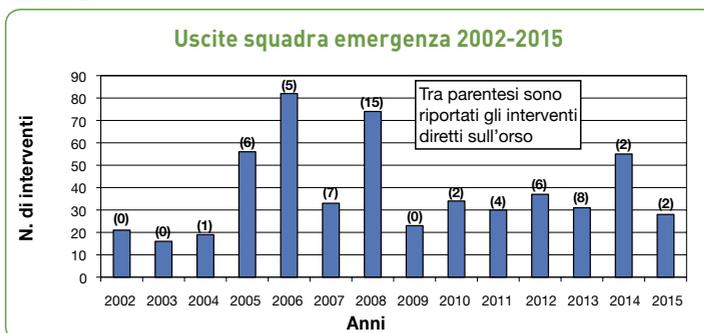
È infatti prevista, al fine di contenere i conflitti con le attività antropiche, nonché per motivi di sicurezza pubblica o per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, la possibilità di deroga ai divieti di cattura o abbattimento previa autorizzazione del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), sentito l’ISPRA, a condizione che non esistano altre soluzioni praticabili e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni delle specie oggetto di tutela (D.P.R. 357/97, art. 11.1). Nel caso in cui siano a rischio l’incolumità e la sicurezza pubblica la cattura o l’abbattimento possono essere disposti anche con ordinanza contingibile ed urgente del Presidente della Provincia, ai sensi degli articoli n. 52.2 del DPR 31/8/1972, n. 670 e n. 18.2 della L.R. 4/1/1993 n. 1, come espressamente previsto anche dal PACOBACE.

Con deliberazione di data **7 settembre 2015** la Giunta Provinciale ha istituito, per la gestione dell’orso e degli altri grandi carnivori presenti sul territorio provinciale (dunque per tutti gli ambiti d’azione, non solo per la gestione delle emergenze), una **Commissione Tecnica** tra MATTM, ISPRA e PAT ed un **Gruppo Tecnico Operativo** (tra PAT, MUSE e PNAB).

Il PACOBACE costituisce il documento di riferimento per questo Programma d’azione in provincia di Trento, così come nel resto dell’arco alpino italiano, sulla base del quale il Servizio Foreste e fauna ha individuato, formato e attrezzato il personale preposto ad intervenire in situazioni di emergenza (operatori di emergenza). L’organizzazione operativa è basata sull’impiego del personale del **Corpo Forestale Trentino (CFT)**, del quale il Servizio Foreste e fauna si avvale mediante l’istituzione di un nucleo speciale di reperibilità, incardinato nel sistema di reperibilità faunistica sulla base di turni settimanali che coinvolgono un coordinatore, nove forestali (uno per Distretto forestale, reperibile dalle 18 alle 08) e, dall’1 marzo al 30 novembre, da due operatori di emergenza (reperibili 24h), a cui è affiancabile, qualora necessario, personale veterinario dell’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia (APSS).

Nel corso del 2015 sono pervenute ai coordinatori **674 chiamate** relative a situazioni connesse ai grandi carnivori; solo una minima parte ha riguardato situazioni di emergenza (in 28 casi, come si vedrà nel paragrafo seguente). Esse erano indirizzate alla segnalazione di possibili **danni da orso o da lupo**, a segnalare l’**avvistamento** diretto o il rinvenimento di possibili **indici di presenza**, **prede** selvatiche di lupo, **situazioni** di presunta **criticità** o **altro**.

Grafico n. 7



Attività squadra emergenza

L’attività della squadra di emergenza si è sviluppata dal 3 marzo al 30 novembre 2015, per un totale di **28 uscite** (grafico n. 7). Solo in due casi gli operatori hanno effettuato azione di dissuasione diretta sull’animale.

Incontri ravvicinati uomo - orso

Oltre al caso dell'aggressione ad un uomo condotta dall'orsa denominata **KJ2**, che viene trattato di seguito, si sono registrati due casi di **falso attacco** (carica senza contatto fisico orso/uomo) nelle seguenti occasioni.

- Il **14 giugno** in un bosco non lontano dal **Lago di Terlago** - orsa accompagnata da tre cuccioli.
- Il **24 luglio** nella zona del **Monte Amolo (Montagne)** - orsa accompagnata da due cuccioli.

Un ulteriore episodio è avvenuto il **30 maggio** in Val Manara (sopra **Zambana**) quando un podista ha incontrato un orso e subito una ferita all'avanbraccio, senza tuttavia che sia stato possibile stabilire con certezza, nonostante le immediate e ripetute verifiche sul posto, se essa sia stata causata da un contatto fisico diretto con l'orso o dalla precipitosa fuga dell'uomo.

Il giorno **10 giugno** un uomo che stava facendo jogging accompagnato dal suo cane nei boschi a circa 4 km di distanza da **Cadine**, frazione di Trento, ha incontrato un'orsa a distanza ravvicinata, che lo ha aggredito. L'uomo ha subito ripetuti attacchi, dai quali ha cercato di difendersi attivamente e, colpito da alcune zampate e morsi, ha riportato gravi ferite alla testa, all'addome e agli arti superiori, che hanno richiesto il ricovero in ospedale ed una lunga degenza/convalescenza. Il giorno successivo il Presidente della Provincia Autonoma di Trento ha emesso un'ordinanza contingibile ed urgente per motivi di sicurezza pubblica, in conformità a quanto previsto dal PACOBACE, che prevedeva nell'ordine: il monitoraggio intensivo dell'area, l'identificazione genetica dell'esemplare responsabile dell'attacco, la riconoscibilità dello stesso e la successiva rimozione dell'animale mediante le misure alternativamente previste dal PACOBACE, vale a dire cattura per captivazione permanente o abbattimento.

La raccolta di campioni organici nel punto di attacco ha permesso di attribuire con certezza l'aggressione all'orso **KJ2**, femmina di 12 anni di età. Solo in una fase successiva si sono acquisiti dati comprovanti l'esistenza di tre cuccioli.

Le attività di cattura, lunghe e non facili perché indirizzate nei confronti di un orso non marcato e non riconoscibile, hanno infine avuto successo il 15 ottobre 2015, consentendo il radiomarcaggio, entro l'home range di KJ2, di un soggetto compatibile con le caratteristiche note (principalmente il fatto di essere accompagnato da tre cuccioli). Le successive analisi genetiche hanno confermato che l'animale collarato era effettivamente KJ2.

L'orsa ha quindi cominciato la fase letargica alla fine dello scorso autunno, in un'area impervia nel gruppo montuoso del Monte Bondone.

Catture

Nell'ambito della gestione delle emergenze è rilevante il ruolo della "Squadra cattura", composta da personale forestale appositamente formato e affiancato, per gli aspetti sanitari, da **veterinari dell'APSS**.

Nel **2015** si è proceduto alla cattura e radiomarcaggio di **tre orsi**.

- Una **femmina giovane (F15)**, catturata il 21 agosto 2015 con trappola a tubo, sui versanti della



Foto n. 10 - Fasi della cattura di F15 (D. Asson - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Paganella sovrastanti Terlago (foto n. 10);

- una **femmina adulta (KJ2)**, catturata il 15 ottobre 2015 in *free-ranging* nei boschi sopra Cimone;
- un **maschio adulto**, la cui identità non è ancora nota mentre va in stampa questo Rapporto, catturato il 28 ottobre 2015 con trappola a tubo, nella valle dello Sporeggio (foto n. 11). Poco dopo il suo risveglio, l'orso si è liberato del collare.

Investimenti stradali

Nel corso del 2015 si sono registrati **due casi di investimento stradale**, portando a 27 (di cui 2 in provincia di Bolzano) gli eventi sinora registrati dal 2002. Il primo si è verificato il **19 settembre** nei pressi di **Cavedago**, protagonista una femmina di 6 anni (**F5**), la cui sorte non è conosciuta, anche se è stata osservata allontanarsi. Il secondo è avvenuto il **19 ottobre** poco a sud di **Vigolo Baselga**; ad essere investito è stato un **cucciolo di KJ2**, che non dovrebbe aver riportato danni seri, essendo stato ripreso con fototrappole ed avvistato più volte in seguito.



Foto n. 11 - Maschio adulto catturato nello Sporeggio F. Angeli - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Cani da orso

Nel 2015 i cani sono stati attivati in **27 occasioni**, delle quali 3 per interventi di **dissuasione**, 2 per la **ricerca di orsi investiti**, 1 per la **ricerca di lupo investito** (investimento non ancora confermato dalla genetica), 9 per la verifica di **incontri ravvicinati uomo-orso**, 3 per attività **antibracconaggio** (ricerca esche avvelenate), 2 per attività legate alle **catture** e 1 per **recupero orsi morti**, mentre i rimanenti 6 interventi sono stati diretti a **controlli su danni**, **ricerca di indici di presenza** o **controllo di tane**.

I conduttori dei quattro cani Laika hanno partecipato con i propri animali alla Fiera **Expo Riva Caccia Pesca Ambiente 2015**, nella sezione cani da lavoro.

Complessivamente in 6 anni di effettivo lavoro per due cani e 4 per gli altri due gli **interventi** dei cani e dei loro rispettivi conduttori sono stati 138. Di questi, 34 per tentativi di dissuasione (compreso il rilascio di orsi problematici dopo la cattura), 12 per sopralluoghi a seguito di incontri ravvicinati uomo-orso, 24 per verifiche su danni, 16 per verifiche su investimenti, 4 per supporto alle catture, 2 per ricerca di orsi morti, 5 per azioni antibracconaggio e 41 per altre attività (ricerca indici di presenza, partecipazione a eventi, controllo tane ecc.).

4. Comunicazione

La comunicazione è considerata dall'Amministrazione provinciale un aspetto di fondamentale importanza per la gestione dell'orso e costituisce uno dei sei Programmi d'azione di cui alla citata deliberazione della Giunta provinciale n. 1988 del 9 agosto 2002.

In considerazione di ciò, a partire dal **2003**, si è avviata una specifica **campagna di informazione** denominata **“Conosci l'orso bruno”** che si è esplicata, e tuttora si esplica, in numerose e diverse iniziative. Anche il presente Rapporto, la cui funzione è, tra le altre cose, divulgativa, rientra a pieno titolo nelle iniziative volte a far comprendere meglio questo animale al grande pubblico, con la convinzione che solo la conoscenza possa condurre, nel medio e lungo termine, ad una convivenza con il plantigrado.

In questa attività di comunicazione il Servizio Foreste e fauna è stato sempre affiancato dal **Parco Naturale Adamello-Brenta**, da anni molto attivo nel territorio di competenza, dal **Museo delle Scienze di Trento (MUSE)** che, fin dall'inizio, svolge attività didattiche sull'orso per le scuole e dalla **Società degli Alpinisti Tridentini (SAT)**.

Dal **2015**, inoltre, la comunicazione sull'orso e sui grandi carnivori ha potuto contare su un ulteriore nuovo strumento, vale a dire il **Tavolo per la Comunicazione**, coordinato dall'**Ufficio Stampa** della PAT, al quale partecipano rappresentanti del **Servizio Foreste e fauna**, di **Trentino Marketing**, del **PNAB**, del **MUSE** e della **SAT**.

Le principali azioni del 2015 vengono di seguito riassunte.

Serate e incontri

Nella tabella n. 1 sono riportati gli **incontri/serate** organizzati dal Servizio Foreste e fauna nell'ambito della campagna di informazione **“Conosci l'orso bruno”** (**oltre 1.400 partecipanti** complessivamente). La maggior parte di questi incontri sono stati organizzati in risposta a richieste di informazione e confronto.

Tabella n. 1 - Incontri pubblici tenuti nell'ambito della campagna “Conosci l'orso bruno”

Tipologia	Data	Luogo	In collaborazione con	n. partecipanti
Incontro studenti IASMA	12/02/2015	Istituto Agrario S. Michele all'Adige	Istituto Agrario S. Michele all'Adige	700
Incontro pubblico	06/03/2015	Cavareno	Amm. comunale	130
Presentazione Rapporto orso 2014	11/03/2015	Museo delle Scienze di Trento - MUSE	Museo delle Scienze di Trento - MUSE	100
Incontro pubblico	23/04/2015	Margone (Vezzano)	Pro Loco Margone	60
Incontro pubblico	12/05/2015	Borgo Valsugana	Amm. comunale	60
Incontro pubblico	29/05/2015	Rovereto	Museo Civico di Rovereto	40
Incontro pubblico	06/07/2015	Cadine	Circoscrizione Cadine	200
Incontro pubblico	15/07/2015	Tenno	Amm. comunale	80
Incontro pubblico	07/08/2015	Rumo	Amm. comunale	200
Incontro pubblico	01/09/2015	Garniga Terme	Amm. comunale	70
Incontro pubblico	03/09/2015	Cavedine	Amm. comunale	80
Incontro pubblico	26/09/2015	Marco di Rovereto	Associaz. Psicologi dell'Emergenza	20
Incontro pubblico	09/10/2015	Romagnano (TN)	Circoscrizione Romagnano	30



Sono stati predisposti direttamente, o attraverso supporto all'Ufficio Stampa, **25 comunicati stampa** concernenti l'orso e si è tenuta una **conferenza stampa** della Giunta provinciale (il 5 giugno). Si è provveduto, inoltre, a fornire gli elementi di risposta a **31 interrogazioni consiglieri**.

Progetto di comunicazione per le scuole “Biodiversità alpina”, in collaborazione con il Museo delle Scienze di Trento

Nell'ambito della mediazione culturale ed educazione museale promossa nel corso del 2015, il MUSE ha dedicato particolare attenzione alle iniziative didattiche rivolte ai diversi target scolastici relativamente ai grandi carnivori in Trentino, in particolare al tema orso bruno, in collaborazione anche con il Servizio Foreste e fauna per la realizzazione di attività laboratoriali ed escursioni sul territorio.

Progetto di comunicazione per le scuole “A volte ritornano...”, in collaborazione con il Museo Civico di Rovereto

Nell'anno scolastico 2014-2015 gli studenti che hanno partecipato al **laboratorio sui grandi carnivori** sono stati 85. Questa partecipazione è stata favorita dalla collaborazione tra la Fondazione MCR e il Parco Naturale Locale del Monte Baldo, che prevede il coinvolgimento di cinque Comuni e Istituti Comprensivi con le relative classi, ai quali viene proposta una serie di attività tra cui quella relativa ai mammiferi, con uscita sul territorio del Parco del Baldo, anche per sensibilizzare gli studenti sulla presenza dell'orso.

Materiale divulgativo prodotto e distribuito

- **Depliant “Come comportarsi nelle aree di presenza dell'orso?”** realizzato dai partner del progetto LIFE DINALP BEAR nel gennaio 2015 in tre lingue (5.000 copie in italiano) (figura n. 6).
- **Bollettino del progetto LIFE DINALP BEAR “Vivere con gli orsi”** realizzato dai partner del progetto nel novembre 2015 in tre lingue (800 copie in italiano) (figura n. 7).

Figura n. 6 - Depliant “Come comportarsi nelle aree di presenza dell'orso?”



Figura n. 7 - Bollettino “Vivere con gli orsi”



Foto n. 12 - Cartello “Come convivere con l'orso”



- Cartello informativo per ambienti interni “Come convivere con l'orso” realizzato in 2 formati (A4 e A2) e distribuito sul territorio provinciale (foto n. 12).
- Cartello informativo per ambienti esterni “AREA DI PRESENZA DELL'ORSO - Regole per una buona convivenza con l'orso” distribuito sul territorio provinciale (foto n. 13).
- Depliant informativo “L'orso bruno in Trentino” (1.000 copie).
- Nuovi poster sull'orso (3.000 copie).

Foto n. 13 - Cartello “Area di presenza dell'orso - Regole per una buona convivenza con l'orso”

Altre iniziative di comunicazione

Da parte del Servizio Foreste e fauna è stata curata la realizzazione di **articoli** (scientifici e divulgativi) e interviste, con propri contributi diretti e/o fornitura dati e materiali iconografici, nelle seguenti occasioni:

- Articolo “*Status of the Brown Bear Population in the Central Alps (Trentino, Italy), 2014*” su **IBA news - spring 2015**, maggio 2015.
- Articolo “*Analysis Underway for Population Dynamics of the Brown Bear in the Italian Central Alps*” su **IBA news - fall 2015**, dicembre 2015.
- Articolo “*Resource selection and connectivity reveal conservation challenges for reintroduced brown bears in the Italian Alps*” - **Biological Conservation**, febbraio 2015.
- Articolo “*Patterns in the use of rub trees by the Eurasian Brown Bear*” - **Hystrix, the Italian Journal of mammology**”, dicembre 2015.
- Articolo “*Patterns and correlates of claims for brown bear damages on a continental scale*” - **Journal of Applied Ecology**.
- Articolo “*Brown bear reintroduction in the Southern Alps: To what extent are expectations being met?*” - **Journal of Nature Conservation**.
- Articolo per il sito **Reporter.com** (in collaborazione con Trentino Marketing).
- Intervista sull'orso a **RTTR** - 4 maggio 2015.
- Articolo per rivista **Buona Idea** - maggio 2015.
- Intervista sulla **Radio Bavarese** - La presenza dell'orso sulle Alpi - maggio 2015.
- Intervista su **Radio Capital** - La gestione dell'orso in Trentino - 16 luglio 2015.
- Intervista per il quotidiano **La Stampa** - luglio 2015.
- Intervista su **Radio NBC** - La gestione dell'orso in Trentino - 23 luglio 2015.
- Intervista per il settimanale sudtirolese “**FF**” - 19 agosto 2015.
- Intervista per il **TGR di RAI 3** - Riunione progetto Life DINALP Bear - 22 ottobre 2015.
- Intervista per la rivista turistica tedesca **ADAC** - 15 dicembre 2015.
- Field trip con i **giornalisti** a livello **nazionale** - 27 maggio 2015.
- Field trip con i **giornalisti** a livello **locale** - 28 agosto 2015.

5. Formazione

La corretta gestione di una popolazione di orsi è inscindibilmente legata alla disponibilità di personale appositamente formato e preparato ad affrontare le problematiche, di carattere tecnico e non, che si possono presentare nell'attività di campo, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle emergenze, la gestione dei danni e, in misura minore, il monitoraggio. La formazione costituisce uno dei sei Programmi d'azione di cui alla citata deliberazione della Giunta provinciale n. 1988 del 9 agosto 2002.

A seguire si evidenziano gli eventi formativi realizzati nel corso del 2015.

- Incontro di aggiornamento e **formazione del personale** sui grandi carnivori (Casteler, 26 febbraio 2015).
- Corso sui Grandi carnivori della **SAT** in Vincontri Val Ambiez - 26 e 27 settembre 2015.
- Doppio incontro con **operatori Trentino Marketing** del 2 luglio (Trento) e del 28 luglio (Andalo).
- Formazione per **personale Associazione Cacciatori Trentini**, 9 giugno 2015 al Casteler.



6. Raccordo sovraprovinciale ed internazionale

Il raccordo con le Regioni e gli Stati confinanti assume un'importanza strategica nella gestione di una specie ad alta mobilità quale è l'orso bruno. In considerazione di ciò, ancora prima dell'avvio del progetto *Life Ursus* si sono presi contatti ufficiali con le Regioni limitrofe, essendo chiaro che il territorio del Trentino occidentale non era sufficiente per ospitare una popolazione vitale di orsi. Tali rapporti si sono nel tempo rafforzati e consolidati, avuto riguardo sia all'espansione territoriale della piccola popolazione che ha effettivamente interessato regioni e Stati limitrofi, sia al forte indirizzo di coordinamento prodotto dalla Giunta provinciale con la citata deliberazione n. 1988 del 9 agosto 2002. In seguito a ciò il raccordo sovraprovinciale è stato istituzionalizzato e, su proposta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il coordinamento della PAT, nel 2010 è stato approvato da tutti i partner il **PACOBACE** (Piano d'Azione per la Conservazione dell'Orso Bruno nelle Alpi Centro-orientali); esso ha coinvolto oltre alle Province Autonome di Trento e Bolzano, le Regioni Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

È continuata inoltre l'attività volta a garantire il **coordinamento transnazionale**, in relazione anche ai numerosi spostamenti di giovani orsi registrati nei territori limitrofi.

L'aggiornamento del PACOBACE

Il processo di **aggiornamento** del PACOBACE, cominciato nel 2013, è **terminato** nel 2015 con la modifica del capitolo 3 (*Criteri e procedure d'azione nei confronti degli orsi problematici e d'intervento in situazioni critiche*). La modifica del Piano è stata quindi resa esecutiva dal **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**, con decreto del Direttore generale n. 15137 del 30 luglio 2015.

Il progetto LIFE + “Dinalp bear” (2014-2019)

La PAT ha aderito al **Progetto LIFE “DinAlp bear”** (foto n. 14, figura n. 8) nell'ambito del programma finanziario della Commissione Europea LIFE + Natura (fondi a disposizione della PAT pari ad euro 248.011, con quota di finanziamento UE pari ad euro 173.608). Il Progetto, con durata **1 luglio 2014 - 30 giugno 2019**, si pone come obiettivo la gestione e conservazione dell'orso bruno a livello di popolazione sui monti Dinarici del nord e sulle Alpi, attraverso il coinvolgimento di partner provenienti da **Italia, Austria, Slovenia e Croazia**. Nello specifico nel corso del 2015 l'impegno della PAT all'interno del progetto si è concretizzato nella condivisione dei dati di monitoraggio per la realizzazione del primo report alpino inerente alla distribuzione dell'orso e nella collaborazione alla realizzazione delle linee di intervento per le squadre di emergenza. Come previsto dal progetto sono stati muniti di radiocollare i primi orsi.



Foto n. 14 - Meeting di progetto (C. Groff - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Figura n. 8 - Loghi della Rete Natura 2000 e del Progetto LIFE+ DINALP BEAR



La Piattaforma Grandi Carnivori della Convenzione delle Alpi

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività della **Piattaforma Grandi Carnivori della Convenzione delle Alpi** (figura n. 9), istituita nel 2009. Due riunioni hanno visto impegnato anche personale dell'Amministrazione provinciale nel corso del 2015 (28 e 29 maggio a Roma, 29 e 30 settembre a Nova Ponente (BZ)).

I maggiori risultati raggiunti sono stati:

- l'adozione di **linee guida per la gestione delle specie lince e lupo a livello alpino** (nell'ambito del progetto RowAlps);
- l'avvio dei lavori volti all'adozione di linee guida comuni anche per la **gestione dell'orso bruno**, in raccordo con l'analoga attività promossa nell'ambito delle azioni del progetto *Life DINALP BEAR* e coinvolgendo il Gruppo Alpino sull'Orso (*Bear Alpine Group*);
- la continuazione e l'implementazione delle attività di **monitoraggio genetico a livello alpino** sulle tre specie di grandi carnivori;
- il rafforzamento del **raccordo** con le attività della Piattaforma ECONET (relativa alle reti ecologiche).

Figura n. 9 - Loghi della Convenzione delle Alpi



APPENDICE I

La lince

Il **monitoraggio** nei confronti della specie ha avuto **inizio** con il ritorno della lince sul territorio provinciale, vale a dire dalla seconda metà degli **anni '80** del secolo scorso, in relazione alla comparsa di alcuni esemplari nel **Trentino orientale** (presenza durata circa un decennio). Anche per questa specie ci si è avvalsi sin dall'inizio dei tradizionali rilievi su campo, del fototrappolaggio, del *radio-tracking* e del monitoraggio genetico.

Come è noto, l'unico esemplare di lince tuttora presente in provincia di Trento a partire dal 2008 è il **maschio denominato B132**, proveniente dalla piccola e reintrodotta popolazione svizzera, del Canton S. Gallo (si veda il Rapporto 2008 alle pp. 45 e seguenti, nonché tutti i Rapporti successivi nelle appendici "Lince" per ricostruirne la storia).

Nel corso del **2015**, è stata documentata con certezza la presenza del felide in almeno un'occasione, quando è stato **ripreso con fototrappola** da un cacciatore nei boschi di Tremalzo (Val di Ledro), in data **20 aprile 2015** (foto n. 1); una settimana prima, nella stessa zona, vi era stato pure un avvistamento. Infine, **orme su neve** sono state rilevate da personale forestale nei pressi di cima Avèz (sempre in Tremalzo) il **29 aprile**.

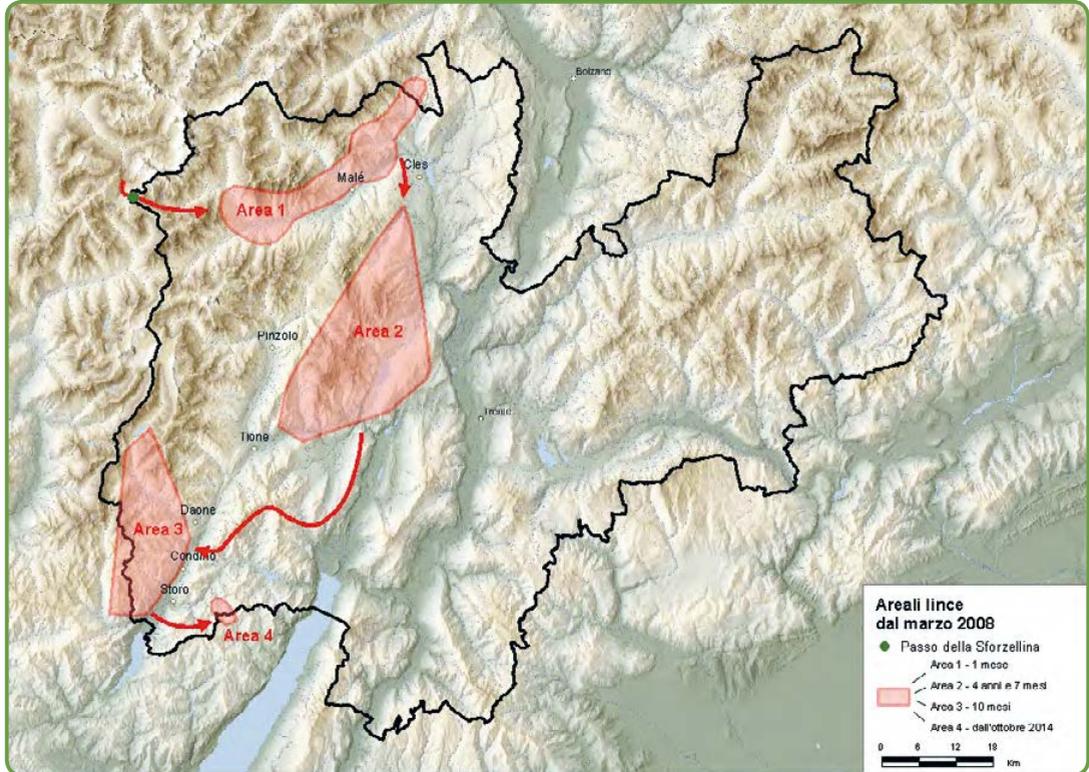


Foto n. 1 - La lince ripresa a Tremalzo (Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Si tratta dunque di una conferma della presenza di B132 in zona, dove era stata filmata da cacciatori già in data 18 ottobre 2014, quella volta sul versante bresciano dei monti di Tremalzo (si veda il Rapporto Orso 2014 a pag. 72).

La figura n. 1 evidenzia gli **areali** frequentati dall'animale a partire dal suo arrivo in Trentino, avvenuto il 23 marzo del 2008, in alta Val di Sole. È dunque l'ottavo anno di presenza accertata di questo esemplare di circa 10 anni di età, uno dei casi di maggiore longevità documentata in modo intensivo per la lince sulle Alpi.

Figura n. 1 - Areali frequentati da B132



Anche quest'anno non si sono registrati **danni** zootecnici attribuibili alla **lince** sul territorio provinciale.

Si è avuta, infine, notizia di alcune **segnalazioni non confermate**, né confermabili, che si riportano solo per dovere di cronaca; solo eventuali futuri riscontri potrebbero testimoniare la presenza di almeno un altro esemplare:

- 24 aprile: loc. Campeï - Val Paròl (Monte Baldo) - avvistamento;
- 25 maggio: boschi sopra S. Orsola (Valle dei Mocheni) - avvistamento;
- 14 settembre: boschi di Condino - presunta predazione su selvatico;
- 8 ottobre: Malga Riondera (Lessinia - Ala) - avvistamento.

Per quanto riguarda la comunicazione è da registrare la **serata informativa** sulla lince tenutasi il **4 febbraio 2015** presso il **MUSE** da parte di un tecnico svizzero del KORA (aggiornamento sullo status della lince in Svizzera e sulle Alpi).

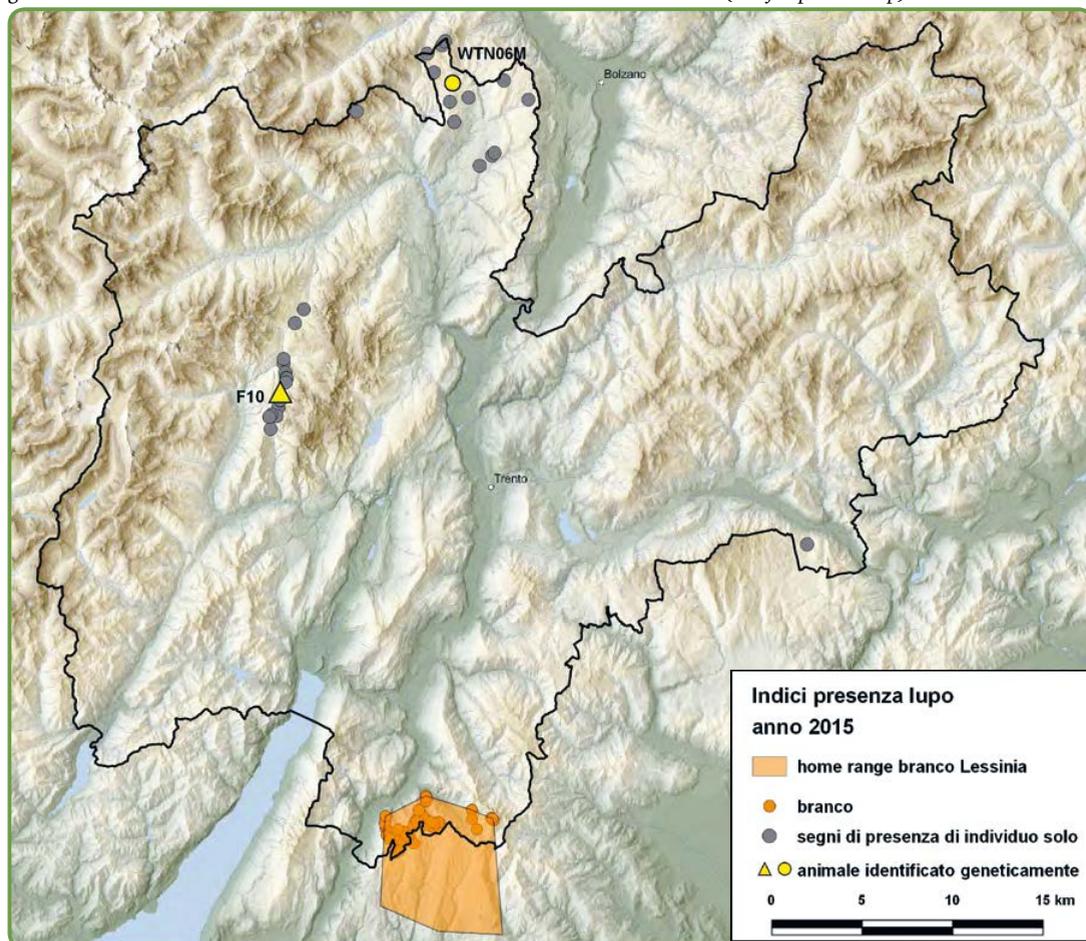
APPENDICE II

Il lupo

Il monitoraggio nei confronti della specie ha avuto **inizio** con la ricomparsa del lupo sul territorio provinciale, vale a dire dal **2010**. Anche per questa specie ci si è avvalsi sin dall'inizio del monitoraggio genetico, dei tradizionali rilievi su campo e del fototrappolaggio.

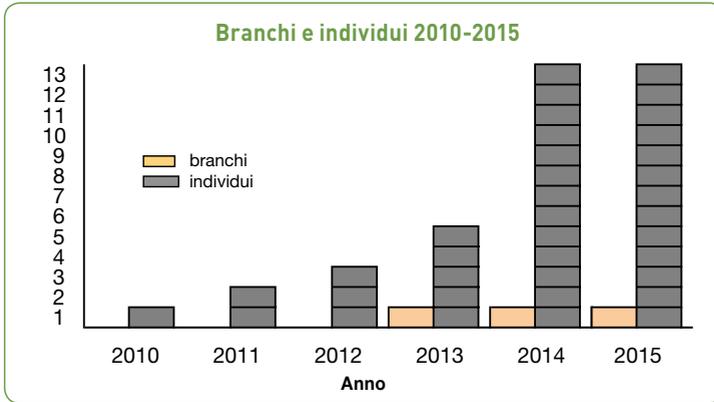
Nel corso del 2015 sono stati registrati in provincia **240 dati** riferibili al **lupo**; 12 provengono dall'alta Val di Non, 19 dalla Val Rendena-Brenta meridionale, 208 dai Monti Lessini e 1 da altre aree (figura n. 1). 53 di questi sono relativi a riprese con fototrappola, 60 a campioni organici, 92 a piste su neve, 16 a danni su animali domestici e 19 a predazioni su selvatico.

Figura n. 1 - Distribuzione spaziale dei segni di presenza attribuibili a lupo in provincia nel corso del 2015, distinguendo tra branchi e individui soli in conformità ai criteri stabiliti dal W.A.G. (*Wolf Alpine Group*).



Tali dati si riferiscono ad un un branco che ha contato fino a 12 esemplari (in Lessinia) e ad almeno 2 ulteriori individui soli.

Grafico n. 7



Il grafico n. 7 evidenzia il **trend** delle presenze minime accertate di lupo in provincia e zone confinanti dal 2010 ad oggi.

Viene riassunta di seguito la situazione nelle **aree** della provincia nelle quali nel **2015** è stata accertata la presenza del lupo.

Alta Val di Non - Val di Sole

Un **nuovo esemplare** di sesso maschile e proveniente dalla popolazione italiana, identificato con il codice **WTN06M**, è stato rilevato geneticamente in comune di Fondo nel dicembre 2014 (la conferma dalla genetica è arrivata nel 2015) e, nuovamente, nel territorio di Castelfondo a luglio 2015. Lo stesso lupo (con ogni probabilità) è stato ripreso con **fototrappole** nella zona in almeno un'occasione nel corso dell'anno (foto n. 1); sono probabilmente riconducibili ad esso due predazioni su selvatico.



Foto n. 1 - Lupo (probabile WTN06M) in alta Val di Non (G. Zeni - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Non è stata invece confermata la presenza dell'esemplare maschile denominato **"M24"**. La sua ultima evidenza certa (genetica) in zona, risale al 30 gennaio 2014.

Va invece segnalata da ultimo la presenza di un altro esemplare maschio di origine italiana nei territori limitrofi della provincia di Bolzano (denominato **"M41"** dai ricercatori svizzeri che per primi lo hanno identificato nel loro territorio).

Brenta meridionale ed occidentale

In quest'area la presenza del lupo è stata documentata nuovamente, dopo la prima volta nel 2014. Si tratta ancora dell'esemplare **femmina** di origine **"italiana"** già rilevato l'anno precedente.

te, vale a dire F10, nata nella primavera del 2013 in Svizzera, nel “**branco di Calanda**” (Grigioni nord-occidentali). Allo stesso esemplare si riferiscono, con ogni probabilità, le immagini riprese con fototrappola in alta Val Algone (foto n. 2). L'eventuale presenza di **ulteriori esemplari** nell'area alta Rendena-val Algone rimane in attesa di conferma.



Foto n. 2 - Lupo ripreso in alta Val Algone (Archivio MUSE - Servizio Foreste e fauna PAT)

Monti Lessini

Come noto (si vedano le appendici lupo dei precedenti Rapporti) sui Monti Lessini, al confine tra le province di Trento e di Verona, è presente dal 2012 una coppia di lupi che ha dato alla luce i suoi primi due cuccioli durante la primavera del 2013. Altri 7 lupetti sono nati nel corso del 2014. Quest'anno il personale del CFS del Parco Naturale Regionale della Lessinia - VR ha accertato la presenza di un'**ulteriore cucciolata di 7 piccoli** sul territorio veronese, sia con osservazioni dirette che con foto (foto n. 3).



Foto n. 3 - I sette cuccioli di lupo della Lessinia nel mese di novembre 2015 (P. Parricelli - Archivio Parco Naturale Regionale della Lessinia)

Il **branco**, in base a tracciature su neve, immagini da fototrappole ed avvistamenti, conterebbe a fine 2015 circa 12 esemplari.

Altre aree



Foto n. 4 - Lupo fotografato nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (F. Friz e E. Canal - Archivio Corpo Forestale dello Stato)

Per quanto riguarda il Trentino orientale, oltre agli esemplari che fanno tuttora parte del branco della Lessinia, alcuni dei quali si sono spinti almeno sino al vicino gruppo del **Carega/Piccole Dolomiti**, si segnalano avvistamenti di singoli esemplari sia nella zona dell'**Altipiano di Asiago** (VI), dunque a sud della Valsugana, sia nel **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**, dove un esemplare è stato fotografato con fototrappola in dicembre a circa un chilometro in linea d'aria dal confine provinciale e precisamente dalla Val Noana (Primiero) (foto n. 4). Ancora, un esemplare è stato osservato anche in loc. Barricata di **Marcesina** - comune di **Grigno**, in destra orografica della **Valsugana**, il 14 agosto 2015.

Gestione dei danni

Sui **Lessini** si sono registrate complessivamente **14 predazioni** (foto n. 5), che hanno interessato in 8 casi bovini, in 3 equini, in 3 ovini. Complessivamente il bilancio per il 2015, considerando anche i danni registrati sul versante veronese dei Monti Lessini, è di 58 eventi predatori a carico di 68 capi. I dati inerenti alle attività predatorie nella porzione veronese dei Monti Lessini sono stati forniti dal Parco Naturale Regionale della Lessinia (VR).

Nel **Trentino occidentale** sono state registrate **3 predazioni**, presso Malga Movlina in Brenta e Malga Pradont in alta Val di Non (Fondo).

Su tutte le denunce di danno è stato svolto un **sopralluogo** da parte del personale forestale che ha redatto il verbale di accertamento. Sono stati complessivamente liquidati **14.942,00 €** di danni.

Nel 2015, allo scopo di mitigare l'impatto delle predazioni sui patrimoni zootecnici ovicaprini ed equini, sono stati finanziati un **recinto elettrico** (altezza minima 140 cm, con 7 fili zincati) e un **cane da guardiania** di razza Pastore Maremmano-Abruzzese. Inoltre, sono stati forniti in prestito alla Malga Posta (gruppo montuoso del Carega) una **recinzione** con reti da 140 cm e un **box** abitativo.



Foto n. 5 - Resti di un bovino predato dal branco di lupi della Lessinia (T. Borghetti - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

La revisione del Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia

Nel corso del 2015 il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ha promosso il primo **aggiornamento del Piano d'azione sul Lupo a livello nazionale**, che era stato redatto da ISPRA nel 2002, chiedendo il supporto di ISPRA stessa, dell'Unione Zoologica italiana, delle Amministrazioni territoriali e promuovendo il coinvolgimento delle categorie di portatori di interesse maggiormente interessate dalla presenza del lupo. Il processo di aggiornamento, al quale contribuisce a livello tecnico anche la Provincia Autonoma di Trento, è previsto si concluda nel corso del 2016.

Comunicazione

Iniziative di comunicazione che hanno coinvolto il personale del Servizio nel 2015:

- Risposta a **5 interrogazioni consiliari** concernenti la presenza del lupo in Trentino.
- **Corso SAT** sui Lessini 14 febbraio 2015 (in ambito *Wolfalps*).
- **Serata Cavareno** 6 marzo 2015 (130 persone).
- **Serata Rumo** 7 agosto 2015 (200 persone).
- **Riunione a Torino** 18 febbraio 2015 (progetto *Wolfalps*).
- **Incontro ad Ala** con i cacciatori 1 aprile 2015 (35 persone - in ambito *Wolfalps*).
- Incontro con le **categorie economiche** 14 aprile 2015 al MUSE (in ambito *Wolfalps*).
- Incontro presso l'**Istituto Agrario S. Michele all'Adige** 16 aprile 2015.
- Incontro ad Ala con gli **allevatori della Vallagarina**, il 9 marzo 2015.
- **Corso SAT** sul lupo in Lessinia 24 giugno 2015.

Va infine ricordato che dal 2013 la PAT aderisce in qualità di supporter al **progetto LIFE Wolfalps** (figura n. 2). Nello specifico, il personale del Servizio Foreste e fauna contribuisce alla realizzazione delle attività di monitoraggio e comunicazione della presenza del carnivoro in collaborazione con MUSE, partner del progetto, e con Parco Naturale Adamello-Brenta e Parco Nazionale dello Stelvio.

Figura n. 2 - Loghi della Rete Natura 2000 e del Progetto LIFE Wolfalps











PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO FORESTE E FAUNA

Settore Grandi carnivori
via G. B. Trener, 3 - 38121 TRENTO

www.orso.provincia.tn.it
mailorso@provincia.tn.it



CERTIFICATO
UNI EN ISO 14001
OHSAS 18001

